

## DOCUMENTO POLITICO FISAC VENETO

Il congresso assume la relazione della coordinatrice politica e fa proprio il dibattito scaturito dai delegati e delegate nonché l'intervento di Emilio Viafora S.G. Cgil Veneto, e le conclusioni del segretario nazionale Fisac Cgil Giuliano Calcagni.

La profonda crisi economica, politica e sociale che attraversa il nostro Paese e che lo rende incapace di auto riformarsi, di liberarsi della corruzione e della criminalità organizzata, richiede un impegno da parte di tutti noi per avviare un vero cambiamento.

Per questo al nuovo Governo va chiesta una svolta fondata su politiche anticicliche in grado di varare un piano di crescita dell'economia fondato sulla messa in sicurezza del territorio e degli immobili pubblici, sulla valorizzazione del ns patrimonio artistico-culturale, sul rilancio della green-economy e della spesa sociale come strumento indispensabile per la crescita della domanda interna e dell'occupazione.

Il congresso ritiene che serva, in questa fase politica e sociale in cui sono state messe pesantemente in discussione le regole che governano il mercato del lavoro e dove sembra che la produttività possa aumentare solo grazie alla compressione del costo del lavoro, una maggiore politica dell'inclusione, che vuol dire prioritariamente:

- eliminare gran parte delle 40 tipologie di contratti precari;
- accorciare le filiere produttive del lavoro che hanno creato le esternalizzazioni, gli appalti degli appalti, le delocalizzazioni;
- ridurre il numero dei CCNL;
- predisporre ammortizzatori sociali veri destinati a sostenere tutti i lavoratori.

In quest'ottica rientra anche la necessità di redistribuzione della ricchezza attraverso la lotta alla corruzione, all'evasione fiscale e contributiva, che si persegue anche tramite il servizio di riscossione, quindi Equitalia, che da tempo subisce pesanti attacchi non solo mediatici e politici. La Fisac e la Cgil devono difendere con forza ed in tutte le sedi i lavoratori e le lavoratrici di Equitalia che nel rispetto delle leggi svolgono la fondamentale funzione di riscossione dei tributi contribuendo a reperire risorse fondamentali per il mantenimento di servizi collettivi e contrastando il malcostume che si possa costruire la propria ricchezza sfruttando e sottraendo risorse agli altri.

Per uscire dalla crisi è indispensabile che il settore del credito torni a sostenere pienamente l'economia finanziando le imprese e le famiglie. Serve un nuovo modello di banca radicato nel territorio, che ponga una grande attenzione alla sicurezza e alla trasparenza dei prodotti e che punti a realizzare un livello di profitto sostenibile in un orizzonte temporale di medio e lungo periodo. Le banche devono proporre prodotti mirati e settorizzati per tipologia di clientela che tengano conto dei cambiamenti demografici, sociali e culturali del paese e investire risorse adeguate alla formazione e riqualificazione professionale dei lavoratori e lavoratrici, preconditione necessaria per consolidare e migliorare il rapporto con la clientela e per garantire una efficace e corretta erogazione del credito. Si tratta quindi, a nostro avviso, di accrescere il livello qualitativo dei prodotti e dei servizi offerti alle imprese, ai privati e alle famiglie.

Dopo il pieno successo dello sciopero generale dei bancari italiani del 31 ottobre scorso, accompagnato da una forte ed intensa mobilitazione della categoria nelle strade e nelle piazze, sono stati conseguiti i primi importanti risultati: la conferma del Fondo di Solidarietà e il ritiro della disdetta del CCNL da parte di ABI.

Questa prima fase della vertenza ha dimostrato la forza e la consapevolezza della categoria, consegnando al Sindacato la responsabilità di coinvolgere costantemente i lavoratori nell'iter del rinnovo contrattuale mantenendo il massimo livello di unità. La distanza tra le parti in merito ai contenuti del rinnovo del Contratto Nazionale è tutt'ora enorme e rimane forte la tentazione da parte di ABI di utilizzare la crisi per stravolgere l'intero impianto normativo ed abbattere i diritti, senza intervenire in merito agli scandalosi trattamenti del top management che spesso è responsabile della situazione delle aziende di credito.

Le Organizzazioni Sindacali, unitariamente, hanno il dovere di allestire le difese sia formulando le proposte, discusse e approvate dai lavoratori, sia riattivando la vertenza e la mobilitazione della categoria ove necessario.

La piattaforma unitaria dovrà indicare con chiarezza i capisaldi irrinunciabili del rinnovo contrattuale: la difesa dell'occupazione e il rafforzamento dell'area contrattuale, contro ogni processo di esternalizzazione di attività e contro la falsa alternativa posta da ABI tra la salvaguardia dei posti di lavoro e quella del salario e dei diritti. Altrettanto irrinunciabili sono la difesa e lo sviluppo della contrattazione di secondo livello e aumenti retributivi finalizzati al recupero del potere di acquisto, il ripristino della maturazione degli scatti di anzianità e della base di calcolo del TFR e della previdenza complementare, nonché la piena tabellizzazione dell'EDR.

In vista della prossima tornata di assemblee necessarie per l'approvazione della piattaforma e della successiva ipotesi di accordo si rende ancora più urgente rivedere le regole per la partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori che al momento non garantiscono l'esercizio pieno del diritto di assemblea.

## SETTORE ASSICURATIVO

Il settore assicurativo, attualmente alle prese con grandi fusioni e riorganizzazioni come Unipol-Sai, Allianz e Generali, dovrà rinnovare il proprio contratto nazionale scaduto il 30 giugno 2013. Le Organizzazioni Sindacali dovranno comunque contrastare i propositi dell'ANIA di indebolire le tutele e le garanzie in materia di Area Contrattuale (con particolare riferimento ai tentativi di esternalizzazione e cessione di ramo d'impresa), di orario e organizzazione del lavoro. In questa fase deve assumere centralità il ruolo delle RSA, come veicolo di ricezione capillare delle istanze delle lavoratrici e dei lavoratori sul territorio nazionale.

Le lavoratrici e i lavoratori delle Agenzie in Gestione libera stanno pagando i prezzi sociali più alti sia a seguito della crisi, sia a causa della riorganizzazione delle compagnie assicurative nonché a causa della mancata applicazione dell'ultimo Contratto Nazionale da parte di una quota consistente di Agenti. La grave situazione del settore impone uno sforzo particolare al gruppo dirigente della FISAC affinché si individuino soluzioni più efficaci per la difesa e la tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori delle agenzie, anche attraverso precisi vincoli di collegamento fra il CCNL Ania e il CCNL Agenzie in gestione libera, oppure con iniziative di proposta di legge.

## BCC

La situazione delle aziende del settore è di diffusa difficoltà. La struttura organizzativa delle aziende è insufficiente e inadeguata alla fase economica. Spesso la concessione del

credito è gestita in modo clientelare aumentando di fatto il rischio per l'impresa; credito che dovrebbe essere frazionato in ragione del minor rischio e delle funzioni stesse delle BCC, vicine al territorio, alle famiglie e alle imprese. Per salvare le aziende in difficoltà la Banca d'Italia ha raccomandato fusioni mediante incorporazione delle aziende meno strutturate. Preoccupa l'atteggiamento datoriale che mira a scaricare i costi delle inefficienze, spesso dovute ad una gestione manageriale inadeguata, sulle lavoratrici e i lavoratori attraverso l'abuso dell'utilizzo degli strumenti contrattuali (Art. 22). Nel contesto esposto, le OOSS del settore sono particolarmente impegnate non solo rispetto al rinnovo del CCNL, peraltro disdettato da Federcasse, ma anche rispetto alle problematiche a livello regionale.

Bankitalia sta affrontando un'ulteriore ristrutturazione della rete territoriale a solo 18 mesi dalla precedente. Le OOSS al momento sono riuscite a sospendere il piano presentato dall'istituto ed hanno avviato un confronto serrato su nuove possibilità operative delle filiali presenti sul territorio, al fine di evitare la dispersione delle professionalità dei lavoratori e delle lavoratrici.

Di fronte alla complessità delle sfide che attendono i settori e i loro riflessi sul territorio regionale, diventa fondamentale e strategico proseguire nell'investimento formativo sia nei confronti dei nuovi dirigenti sindacali, sia del gruppo dirigente complessivamente inteso. Vanno rafforzate le competenze di base e incrementate le occasioni di confronto e di scambio di esperienze che valorizzino e rafforzino la compattezza e la consapevolezza del gruppo dirigente.

E' necessario proseguire l'attività di proselitismo e di tutela dei colleghi con particolare attenzione al problema delle pressioni commerciali, dei procedimenti disciplinari in costante aumento, delle condizioni di lavoro in riferimento alle problematiche di salute e del benessere organizzativo dei lavoratori e delle lavoratrici.